

CRONACHE ERCOLANESI

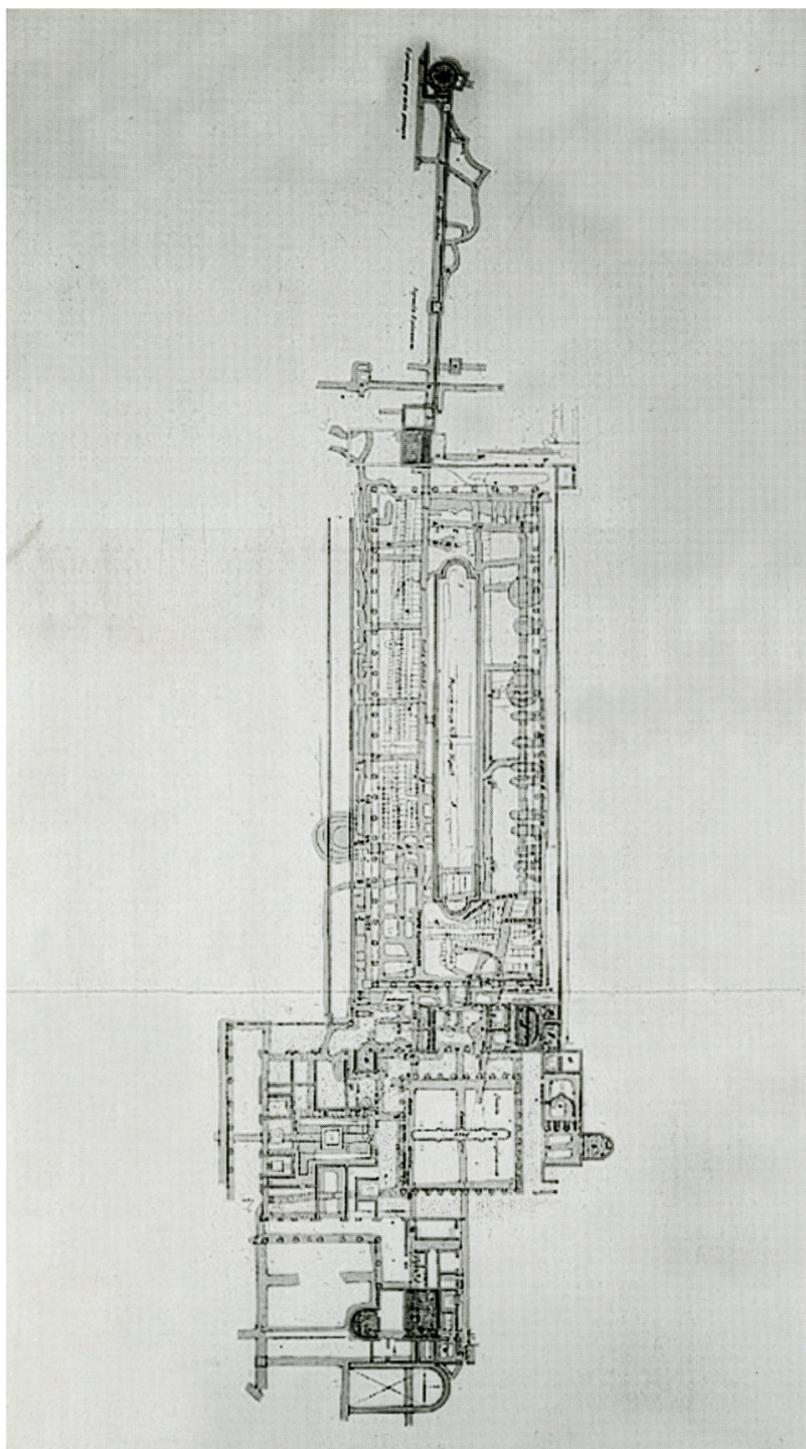
bollettino
del centro internazionale per
lo studio dei papiri ercolanesi
fondato da Marcello Gigante

32/2002

direzione
Graziano Arrighetti
Knut Kleve
Francesca Longo Auricchio

redazione
Giovanni Indelli
Giuliana Leone

MACCHIAROLI EDITORE



CRONACHE ERCOLANESI - NUOVA SERIE
QUESTA PUBBLICAZIONE
REALIZZATA CON IL PATROCINIO
DELLA PROVINCIA DI NAPOLI
E DEL COMUNE DI ERCOLANO
SI AVVALE DI UN CONTRIBUTO
DEL M.U.R.S.T. E DELLA UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

Printed in Italy - Arte Tipografica
Via San Biagio dei Librai 39 - 80138 Napoli

GRAZIANO ARRIGHETTI - KNUT KLEVE - FRANCESCA LONGO AURICCHIO Dedica	5
GIULIANA LEONE Epicuro, <i>Della natura</i> , libro XXXIV (PHerc. 1431)	7
JAMES I. PORTER ΦΥΣΙΟΛΟΓΕΙΝ. Nausiphanes of Teos and the Physics of Rhetoric: A Chapter in the History of Greek Atomism	137
JEFFREY FISH Philodemus' <i>On the Good King</i> <i>According to Homer</i> : Columns 21-31	187
GIOVANNI INDELLI Testimonianze su Pericle nei papiri di Filodemo	233
TIZIANA DI MATTEO Filodemo: la politica è come «tirare giù la luna»	239
GIANLUCA DEL MASTRO La <i>subscriptio</i> del PHerc. 1005 e altri titoli in caratteri distintivi nei Papiri Ercolanesi	245
GIUSEPPE CAMODECA Per una riedizione dell'archivio ercolanese di L. Venidius Ennychus	257
GIUSEPPE CAMODECA - GIANLUCA DEL MASTRO I papiri documentari ercolanesi (PHerc. MAN): relazione preliminare	281
DAVID BLANK - FRANCESCA LONGO AURICCHIO Su alcuni inventari antichi dei papiri ercolanesi	297
DILETTA MINUTOLI - ROSARIO PINTAUDI Angelo Maria Bandini e la sua visita a Portici (31 gennaio 1781)	301
CARLO KNIGHT Canguri e papiri	305
AGATHE ANTONI L'Officina des Papyrus dans la description de Vivant Denon	321
ANTONIO DE SIMONE - FABRIZIO RUFFO Ercolano 1996-1998. Lo scavo della Villa dei Papiri	325
Notiziario	345

In un brillante e ben documentato intervento durante la *Giornata di studio su Angelo Maria Bandini*, tenutasi alla Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze il 22 ottobre 1990, e pubblicato soltanto da pochissimo negli Atti,¹ sotto il titolo *I diari di viaggio a Roma, Napoli e in Padania di Angelo Maria Bandini*,² Giacomo Ferrau presentava il *gran tour* che il canonico laurenziano intraprese tra il 1779 e il 1781, una prima volta in Padania e poi a Roma e nel Regno di Napoli.

Il viaggio in Padania è affidato al Ms. Marucelliano B I 16; quello a Roma e Napoli al Ms. Marucelliano B I 18.

Ma è soprattutto al viaggio nel Regno di Napoli che Bandini e di conseguenza Ferrau dedicano le pagine più interessanti: dall'arrivo di notte in una Napoli piena di lumi, alla descrizione del teatro S. Carlo, al raffinato viver civile dei nobili napoletani, alle fabbriche del ferro e delle armi "alla terra della Nunziata", "allo spedale dei pazzi, i quali sono collocati in tanti gabiotti...", alla villa Albani e ai suoi tesori, alle biblioteche, alle chiese, al S. Matteo del Caravaggio, agli scavi archeologici.

"Tutta la relazione della visita alle città morte di Ercolano e Pompei meriterebbe d'essere pubblicata per la sua rilevanza culturale... Da segnalare infine l'interessante resoconto sui papiri ercolanesi e le tecniche di svolgimento".³

Ed è proprio dalla descrizione della visita alla Real Villa di Portici avvenuta nel pomeriggio di mercoledì 31 gennaio 1781⁴ che ricaviamo una descrizione dei papiri ercolanesi e della macchina di Antonio Piaggio,⁵ che presentiamo come primizia e stimolo per coloro che vogliono offrire finalmente un'edizione completa e commentata di questi diari di viaggio di inestimabile valore.

(c. 142v) Mercoledì 31. Gennaio 1781. alle ore 15. partii di casa col mio solito comodo ed andai passato il ponte della Maddalena sotto del quale scorrono le acque limpide del Sebeto, a dirittura alla Real Villa di Portici, fabbricata dal

Rè Carlo, cinque miglia in distanza dalla Città, incontrandosi per tutto quel tratto, ville, e suburghi, situati sopra a una deliziosa marina. Passai per la villa, o Casale di Portici, corrottamente così detto, ma che dovrebbe dirsi de' Ponzi; essendo che questa fù villa di Quinto Ponzio (c. 143r) Aquila, Cittadino Romano; e questo è quel Neapolitanum Quintii, indicato da Cicerone a Pomponio Attico.⁶ Ma infinitamente supera tutte le altre ville situate quivi all'intorno la Real Villa di Portici, dopo che dalla Maestà del Rè Cattolico fù prescelta per suo diporto. Immense sono le fabbriche, ameni i giardini, i boschi, i fonti, ed altre meraviglie che qui ò vedute, cioè le due statue equestri di marmo situate a terreno, l'una in faccia all'altra, trovate in Ercolano, una quantità di statue, che si osservano parte collocate in nicchie, e parte situate in uno stanzone, dove di continuo si refarcono, e parte nel cortile, dal quale si passa per salire al Museo, dove è da ammirarsi il Cavallo di bronzo indorato, ed il gran sepolcro a lettere cubitali, fatto a semicerchio con sedile, a guisa di un Canapè. Si passa in 14. stanze nelle quali sono per serie disposte le antichità trovate in Ercolano, ed a Pompei, consistenti in una stupenda collezione d'ogni genere d'antichità. Notai nella prima stanza tre bellissimoi tripodi...

(c. 143v) ...Salii poscia nelle stanze delle antiche pitture, la maggior parte incise ne tomi già pubblicati dell'Ercolano. Sono coperte da vetri, ma con tutto questo i colori anno notabilmente sofferto... Mi fermai più d'ogn'altra cosa ad esaminare i papiri, parte de' quali accatastati l'uno sopra dell'altro, sembrano grossi tizzi di carbone. Ne sono stati scavati dalle rovine di Ercolano più di 800, trovati tutti in una piccola stanza d'un palazzo di villa, sotto il giardino degl'Agostiniani scalzi a Portici. Questa stanza, per quanto ò inteso, aveva scrigni attorno attorno dell'altezza poco più d'un uomo, (c. 148r) per poterne cavare i Libri con comodo ed era spartita in mezzo da scrigni dell'istessa altezza con un passaggio. Questi papiri assomigliano a car-

ANGELO MARIA BANDINI E LA SUA VISITA A PORTICI (31 GENNAIO 1781)

DILETTA MINUTOLI
ROSARIO PINTAUDI

¹ *Un erudito del Settecento. Angelo Maria Bandini*, a c. di R. PINTAUDI (Messina 2002).

² Ivi alle pp. 95-115.

³ G. FERRAU, art. cit., n. 52, p. 112.

⁴ Ms. Marucelliano B I 18, cc. 142v - 150r.

⁵ Il recente lavoro di F. STRAZZULLO, *P. Antonio Piaggio e lo svolgimento dei papiri ercolanesi*, Memorie dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti in Napoli XIV (Napoli 2002), ci esime da note bio-bibliografiche (cf. alle pp. 65-68 la bibliografia).

⁶ *Ponti Neapolitanum a matre tyrannoctoni possideri!* (Cic. Ep. ad Atticum XIV 21, 3, 5).

boni de' magnani, con questa differenza, che pochi sono tondi; la più parte essendo poco, o meno schiacciati, e molti increspati, e rangrinzati a guisa delle corna di capra. La loro lunghezza ordinaria è d'un palmo, la grossezza è diversa; ma ve ne sono alcuni, che non sono lunghi che un mezzo palmo. Da ambedue i capi, compariscono i giri del volume, che rassembra un legno impietrito. Quanto più compariscono neri i volumi, e più che si accostano alla natura de' carboni, più facile riesce il loro scioglimento: dove tirano al color castagniccio, segno è che anno patito dell'umidità sotterranea, e che sono infradiciati. La materia di questi volumi è papiro Egizio, infinitamente tenero, e sottile detto da' Greci *δέλτος*, che per la sottigliezza non è scritto che da una parte. Tre volumi sono svoltati, e disposti in quadretti difesi da' cristalli: il primo tratta di Musica, il secondo di Rettorica, e il terzo *de vitiis, et virtutibus*. Quindi il secondo è il libro secondo d'un trattato intero, e il terzo è pure il libro III. d'un'opera tale. Si sono incontrati in questi tre volumi consecutivi composti dall'istesso autore, cioè da Filodemo, Filosofo Epicureo, coevo di Cicerone, di cui il Fabricio nella Biblioteca Greca dà notizia. Il volume della Rettorica pare anche da parecchie cassature, e correzioni (c. 148v) essere l'autografo dell'autore istesso. Non è stato un mero caso d'essersi dato di piglio ai volumi dell'istesso autore; perciocché l'essersi scelti volumi di minor mole per sbrigarsi più presto, ed anche i più conservati, che si sono trovati appunto in un cantone della mentovata stanza, à prodotto il buon'effetto di cadere sopra i volumi d'uno stesso autore, collocati tutti assieme nello stesso luogo. Il primo, e secondo volume anno 13. palmi di lunghezza, il terzo non arriva a tanto, il quarto è più di 30 palmi. Vi si incontrano i nomi di Filodemo, di Metrodoro Epicureo, e di Ermarco. Molti di questi papiri ò osservato che sono involtati intorno ad un tubo tondo, dentro al quale sembra che vi sia una cannuccia, o bastoncino, che serviva per volgere, e svolgere i volumi, senza toccare il pa-

piro. Tali bastoncini conservati compariscono nel centro d'alcuni volumi. La canna adunque si vede ch'era nel mezzo d'un volume voltato, e la di lui cavità è secondo ogni apparenza ciò, che dagli antichi si chiama *umbilico*, e la canna essendo visibile da due capi d'un volume, sarebbe da interpretarsi per l'*umbilico duplice*. Par probabile, che tanto il principio, quanto il fine d'un volume sia stato attaccato ad una canna talché a misura, che si andava avanzando di leggere, in capo, o in fine, si andava avvolgendo il volume intorno alla canna. Questa congettura è fondata sopra due pitture antiche d'Ercolano, le quali rappresentano volumi voltati da due capi, e (c. 149r) svoltati, ed aperti in mezzo, bisogna adunque che avessero due canne. L'argomento, o titolo de' volumi stà scritto anche alla fine, come si è trovato ne' tre svoltati. Ciò si faceva, come credo, perché il lettore da qualunque parte aprisse il volume, conoscesse subito l'autore, e il titolo del libro. A piè del trattato della Musica si legge in piccolo carattere *ΦΙΛΟΔΗΜΟΥ ΠΙΕΡΙ ΜΟΥΣΙΚΗΣ*. Oltre di questo il titolo era notato sopra un biglietto, che pendeva giù fuori dal volume, come si vede nelle menzionate pitture. I volumi sciolti sono scritti a colonne: quello della Musica ne à 39. quello della Rettorica ne à 38; di cinque dita di larghezza, e di 40. a 44. linee. Le colonne son distinte per mezzo d'uno spazio largo d'un dito, e più, e la scrittura è bordata di linee a guisa di molti altri manoscritti. Queste linee che compariscono bianche, saranno state rosse; tirate con minio, e avranno cangiato il colore nel fuoco. Il volume della Musica è stato tagliato, dopo il suo scioglimento in 8. pezzi di 5. colonne, e questi incollati in altrettanti quadri col cristallo d'avanti. Il carattere è di grandezza a un dipresso di quel carattere quadrato, in cui Gio: Lascaris fece stampare in Firenze L'*Antologia*, l'*Apolonio Rodio*, Alcune *Tragedie d'Euripide*⁷ etc. Rassomiglia ancora quello della Bibbia greca famosa de' LXX della Libreria Vaticana.⁸ Ma vi sono anche pezzi di un carattere grande, simile a quello del *Pindaro* di Oxford.⁹ Le lettere de' volumi

⁷ *Anthologia Epigrammatum Graecorum*, a Iano LASCARE (Florentiae Laurentius Franciscus de Alopa 1494); Apollonii Rhodii *Argonauticon libri IV* cum scholiis Graecis (Florentiae Laurentius Franciscus de Alopa 1496); Euripidis *Medea, Hyppolitus, Alcestis, et Andromache*, cura Io. LASCARIS (Florentiae Laurentius Franciscus de Alopa 1494).

⁸ Ms. Vat. Gr. 1209 (Cod. B).

⁹ Si tratta dell'edizione di Pindaro, *Opera*, gr. cum lat. versione lyrico per Nic. SUDORIUM (Oxonii, e Theat. Sheld. 1697).

compariscono distintamente anche sopra la carta nera, e questo v'è comprovando, che non sieno scritte con inchiostro, il di cui principale ingrediente è il vetriolo; scritte con questo non avrebbero mancato di perdere il nero nel fuoco. L'inchiostro, che si usa oggidì, e con cui sono scritti i più antichi Mss. (c. 149v) dal secolo V. in quà, sarebbe stato poco conveniente per una scorza così sottile. I volumi d'Ercolano vennero scritti con una sorte di color nero a guisa dell'inchiostro della China, che à più corpo, che l'inchiostro comune. Infatti si vede il carattere alquanto rilevato, guardandolo incontro al lume, e l'inchiostro che si è trovato in uno de' calama'i ne dà una prova evidente. Lo strumento adoperato dagli antichi per scrivere, non era penna, ma era uno strumento tagliato di legno, come è quello che è stato scavato, o forse d'altra materia, ma tagliato a guisa delle nostre penne. Questi papiri sono stati sciolti dal Padre Antonio Biagi (*sic*) delle scuole pie¹⁰ con una macchina, che è un tavolino, fatto a guisa de' torchi de' legatori de' libri. Questo tavolino va girando sù d'una vite di legno, che gli serve di piede. È composto di due tavole; quella di sotto è il tavolino, su cui si lavora, quella di sopra meno larga e grossa, à 5. o, 6. tagli fatti a foggia di graticola o per meglio dire di quelle tavolette, che usano i venditori di trine, che vendono a taglio. Per questi intagli vanno sù tirati fili sottilissimi di seta non torta, avvolti intorno a certi bi-

scheri per allentarli, e tirarli; e questa tavoletta s'alza e scende per mezzo di due viti di legno. Foderato un pezzo di papiro colla vescica; la quale usano i battitori, ma divisa, e spartita di nuovo per renderla più morbida, e tagliata in pezzetti minuti quadrati di grandezza di due minuti d'un oncia in circa (c. 150r) (i quali vengono attaccati al papiro per via d'una colla, che ferma la vescica, e nel tempo stesso stacca un foglio dall'altro) si tira a poco a poco per istaccare un foglio dall'altro con l'aiuto di fili di seta attaccatigli colla stessa colla, ed avvolti ai bischeri. Nell'operare resta il volume appeso, e posato sopra due perni di ferro nel tavolino piantati, ai capi de' quali sono attaccati due ferri concavi a mezza luna, foderati di bambagia per sostenere il volume senza fregarlo. Uscito dal Museo, detti un'occhiata alla parte del Palazzo abitato dalla Corte, quando il Rè viene a villeggiarci fatto Pasqua, e consiste in una gran quantità di sale, e di camere con orribili pitture alle volte, e cattivi quadri alle pareti che sono apparate di diversi calancà.¹¹ Vi sono due gabinetti di porcellana, con lumiere, e viticci assai belli. Uscito fuori, passeggiài un poco per i viali del bosco, ed arrivai fino alla piccola fortezza, dove il Rè fa per balocco le sue evoluzioni militari.

Di qui, fatti pochi passi per il subborgo di Portici, calai ad Ercolano, che era una piccola Città e Municipio al riferire di Plinio, e d'altri...

¹⁰ Sul margine Bandini annota: «P. Antonio Biagi è morto nel mese di Marzo 1796. di anni 85» (*sic* in realtà 83, cf. la Scheda biografica di Antonio Piaggio, in STRAZZULLO, *P. Antonio Piaggio* cit., p. IX).

¹¹ Una tela di Francia (fr. calencar, XVIII sec., dal pers. kalamkar), cf. *DEI* (C. BATTISTI - G. ALESSIO, *Dizionario Etimologico Italiano*) I, p. 668. Altro accenno si può trovare in STRAZZULLO, *P. Antonio Piaggio* cit., p. 29, dove si legge: «... e in quello che pareva tutto assorto nelle sue ricerche archeologiche meditava e metteva in atto, mediante la cooperazione e larghezza di Sua Maestà la Regina, le grandiose fabbriche dei cosiddetti *Calancà* cui si usava comperare dallo straniero, e ne ebbe la suprema direzione ...».

Sarà scritta un giorno sulle pagine di questo 'Bollettino' la cronaca della ripresa degli scavi della 'Villa dei Papiri' in Ercolano?

La pianta del Weber cesserà di essere un documento di archivio o un mero incentivo a ipotesi marginali?*

Sarà descritto un giorno lo scavo di altre ville ercolanesi?

La speranza non è incerta, ma è soprattutto in tale voto, la cui realizzazione esige tuttavia tempi non troppo brevi, che rinviene giustificazione il titolo di «Cronache Ercolanesi», organo del Centro Internazionale per lo Studio dei Papiri Ercolanesi.

MARCELLO GIGANTE

Dalla 'Premessa' al volume 1/1971

* [Riprodotta in copertina]